



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 14 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa
BIBLIOPRIDE, SCOPRIAMO
IL GUSTO DELLA LETTURA

A pag. 50



L'iniziativa

Ecco le biblioteche da salvare «Lettori sentinelle dei tesori»

A Bibliopride l'Sos di Camilleri: fermiamo i tagli alla cultura

Per un giorno Napoli si è trasformata nella capitale della lettura e dell'orgoglio dei bibliotecari di tutta Italia. Ieri infatti si è svolta in città, la prima edizione del «BiblioPride», giornata nazionale delle biblioteche, organizzata dall'Aib - associazione italiana biblioteche -, con il sostegno del Comune, del Centro per il libro e la lettura, dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Napoli, con l'adesione del presidente della Repubblica e il patrocinio della Camera dei deputati e della Regione Campania. Al fianco dei bibliotecari, in una giornata ricca di appuntamenti tra dibattiti, visite guidate a biblioteche di pregio, letture per bambini, sono scesi in campo alcuni dei più importanti nomi della cultura italiana, che si sono dati appuntamento nella splendida cornice della basilica di San Giovanni Maggiore nell'evento di chiusura della manifestazione. Da Andrea Camilleri (il suo videomessaggio ha aperto l'appuntamento conclusivo), a Maurizio Braucci, Guido Conti, Marcello Fois, Diego Guida, Michela Murgia, Paolo Pisanti, Ivano Porpora, Marcello Sannino, Giovanni Tizian, Mariolina Venezia e Loredana Lipperini, presentatrice dell'evento. Napoli non è stata scelta a caso: dopo gli ultimi fatti di cronaca che l'hanno vista protagonista al negativo, basti pensare al caso Girolamini o al polverone sulla biblioteca dell'Istituto degli studi filosofici del professor Marotta, il BiblioPride ha voluto senz'altro lanciare un segnale forte di rinascita e di riscossa culturale per la metropoli

partenopea. Una giornata, quella promossa dall'associazione italiana biblioteche, che ha ribadito l'importanza del sistema bibliotecario nazionale per la crescita culturale, economica e sociale

La critica
Il presidente
Aib: siamo
un popolo
di non lettori
dobbiamo
invertire
la tendenza

l'intero paese, minacciato dai continui tagli del governo all'intero comparto cultura. «La riduzione, il taglio dei sovvenzionamenti e dei contributi alle biblioteche - ha denunciato l'autore di Montalbano, Camilleri -, è un provvedimento assolutamente insensato, lo si può definire così, con assoluta tranquillità. Perché oggi i libri costano e il costo della vita aumenta ogni giorno che passa. Siamo in piena recessione - ha proseguito lo scrittore - quindi chi vuole leggere, chi ha necessità di consultare dei volumi, non può che rivolgersi alle biblioteche. In una situazione di crisi come questa la cosa dovrebbe essere inversa, cioè le biblioteche dovrebbero essere sovvenzionate maggiormente, per poter far fronte alla richiesta». Dure le sue parole, che però fanno eco a quelle del presidente dell'Aib, Stefano Parise, che sottolinea: «Soltanto il 12% degli italiani frequenta le biblioteche. Il nostro è un popolo di non lettori, soprattutto al Sud e a Napo-

li. Per questo l'abbiamo scelta per il BiblioPride, oltre che per i noti e tristi eventi di cronaca giudiziaria, sperando che non rimanga un evento isolato ma che da qui si possa ripartire con nuove energie», poi Parise ricorda come le biblioteche si siano ormai adeguate ai tempi: «Le si vede sempre come un luogo vecchio, con libri impolverati, ma non è così. Il futuro è già il presente del-

le biblioteche: oggi mettiamo a disposizione i libri digitali, wifi, internet, cerchiamo di abituare il lettore ad utilizzare le nuove tecnologie nella maniera più giusta e corretta. Un paese senza biblioteche, senza libri, senza cultura non ha alcun futuro». Se si considera che il 70% degli italiani, secondo gli ultimi dati, è considerato «analfabeta funzionale», ovvero non capisce ciò che legge, sicuramente manifestazioni come quella di ieri possono essere di vitale importanza. Presente anche l'assessore alla cultura del Comune, Antonella di Nocera, che ha evidenziato l'impegno dell'amministrazione in questi 18 mesi di governo cittadino: «Abbiamo cercato sin da subito di coinvolgere genitori, alunni e tanti giovani nel mondo delle biblioteche. Abbiamo stanziato per il primo anno 200mila euro per i progetti legati a questo mondo. In questi anni si è fatto poco e sicuramente bisognerà aumentare gli sforzi, noi ce la stiamo mettendo tutta». E per il futuro? «Dobbiamo far diventare le biblioteche le piazze del sapere».

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie croniche, un'odissea «Mai tante firme per la dialisi»

La storia

Invalida e sulla sedia a rotelle costretta ogni 90 giorni a fare domanda per la cura

Marisa La Penna

La denuncia arriva da un anziano medico, ex docente universitario. E riguarda la burocrazia che gli impone, ogni tre mesi, una sfianante trafila per ottenere sacche di liquido per la dialisi peritoneale a cui viene sottoposta, quattro volte al giorno, sua moglie ultrasettantenne, afflitta da una irreversibile insufficienza renale. La storia dell'anziano medico è, ovviamente, simile a quella di tanti altri familiari di pazienti affetti da analogia patologia che sono costretti a giornate di file per ottenere il materiale sanitario per la terapia.

«È un problema al di fuori di ogni logica» si sfoga il medico ottantatreenne. E racconta: «Per l'assistenza sanitaria dipendo dal distretto 44 di Chiaia della Asl Napoli 1. Mia moglie ha l'invalidità totale con accompagnamento è costretta alla sedia a rotelle per gravi problemi neurologici ma la cosa peggiore è di essere affetta da insufficienza renale cronica per cui dev'essere sottoposta quattro volte al giorno a dialisi peritoneale a domicilio con somministrazione di sacche di

liquido. Orbene per ottenere la fornitura del materiale sono necessari una serie di passaggi». Vale a dire, spiega l'ottantatreenne, una richiesta del centro dialisi dell'ospedale Pellegrini. «Tale richiesta va trascritta sul ricettario del medico di base. I due documenti vanno spediti poi all'ufficio assistenza del distretto presso l'ambulatorio del Molosiglio per la registrazione. Da questo ufficio la pratica va inoltrata alla direzione sanitaria del distretto per la firma del dirigente. Dalla direzione sanitaria il tutto va alla farmacia del distretto dell'ospedale Loreto Crippi. Infine la farmacia inoltra l'ordine di fornitura delle sacche alla ditta specializzata che provvede, con i tempi necessari alla consegna del materiale sufficiente solamente per i tre mesi successivi». E, dopo tre mesi, si ricomincia con la pratica ex novo.

Considerato, però, che l'insufficienza renale è una malattia cronica definitiva quindi a vita e la terapia a cui il paziente viene sottoposto è un salvavita non si comprende perché ogni tre mesi bisogna rifare la pratica nei suoi vari passaggi in diversi uffici della città. «Con i disagi dovuti alla mia età ed ai miei acciacchi» si sfoga il medico.

Inoltre, sostiene il professionista, vi è il rischio che ogni intoppo dei vari passaggi, per esempio periodi estivi, Natale, eccetera possa comportare il pericolo della sospensione della dialisi ed il rischio di vita di sua moglie che

deve fare la terapia a giorni ed orari stabiliti senza mai poterla sospendere. «Sarebbe logico che la disposizione per la fornitura del materiale fosse unica e definitiva o almeno con tempi notevolmente più lunghi» aggiunge l'anziano. E conclude: «Infine faccio presente che la dialisi peritoneale domiciliare costa alla sanità pubblica molto meno della emodialisi praticata in centri specializzati risultando meno rischiosa e più tollerata. Essa dovrebbe avere una diffusione maggiore con opportune campagne d'informazione che, allo stato, mancano del tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Il marito

Sono medico ed ex docente: la burocrazia è aumentata a dismisura



San Giuseppe Vesuviano, la prefettura cancella due dalla lista di centrodestra

Comune sciolto per clan ma il Pdl ricandida tutti

TRE anni fa il Comune di San Giuseppe Vesuviano è stato sciolto per camorra e tra due settimane, il 28 e 29 ottobre, si torna alle urne con la vecchia giunta di centrodestra in corsa per riconquistare il Municipio. L'ex sindaco Antonio Agostino Ambrosio è nella lista del Pdl per il consiglio comunale e lancia per la poltrona di sindaco Antonio Ambrosio che nell'amministrazione sciolta dal governo era

assessore al bilancio. L'Udc per protesta ha ritirato il simbolo. Nelle liste del centrodestra la prefettura ha scoperto e cancellato due condannati.

OTTAVIO LUCARELLI
A PAGINA IV

Comune sciolto per camorra, tutti ricandidati *San Giuseppe Vesuviano: con il Pdl la giunta commissariata nel 2009*

OTTAVIO LUCARELLI

RIMESCOLANO le carte e si ricandidano in blocco. Passati tre anni dallo scioglimento del Comune, deciso dal governo alla fine del 2009 per infiltrazioni camorristiche, l'ex giunta di San Giuseppe Vesuviano targata Pdl si ripresenta agli elettori con gli stessi nomi di sempre ma cambiando lo schema di gioco. L'ex sindaco Antonio Agostino Ambrosio, due mandati alle spalle alla guida della città vesuviana, questa volta è nella lista del Pdl per il consiglio comunale e lancia al suo posto un altro Ambrosio, Antonio, che nell'amministrazione sciolta dal governo era suo fedelissimo assessore con delega al bilancio.

Nella coalizione di centrodestra ci sono anche l'ex vicesindaco Francesco Santorelli, l'ex presidente del consiglio comunale, Alberto Randaccio, l'ex assessore Nicola Menzione. Tutti di nuovo assieme per tornare a governare San Giuseppe Vesuviano come se nulla fosse accaduto. Troppo per l'Udc che, in segno di protesta, ha deciso di ritirare il simbolo e di non partecipare alla competizione elettorale che si terrà tra due settimane.

Ultimi giorni di lavoro per la commissione straordinaria composta dal prefetto Cinzia

Guercio, dal viceprefetto Paola Spina e da Raffaele Barbato. Si vota il 28 e 29 ottobre a San Giuseppe Vesuviano, unico Comune napoletano chiamato alle urne in autunno, ma tre anni di commissariamento non hanno pensionato i vecchi amministratori, non li hanno allontanati definitivamente dal Municipio.

E non basta. Proprio nella coalizione di centrodestra, che oltre al Pdl comprende l'Udc e tre liste civiche, la prefettura di Napoli ha scoperto due incandidabili. Domenico Famà dell'Udc e Michele Miranda di Forza San Giuseppe avevano autocertificato di non aver riportato condanne, ma la prefettura ha invece scoperto che hanno entrambi condanne definitive superiori a due anni. Cancellati dalle liste e segnalati all'autorità giudiziaria.

In questo caos l'Udc ha ritirato il simbolo con un'intesa raggiunta tra l'assessore regionale Pasquale Sommese e i vertici provinciali e nazionali del partito. Niente simbolo, niente lista. Sono cinque i candidati a sindaco. Contro il Pdl e il cartello degli Ambrosio c'è un giovane esponente del Pd, Agostino Cassillo, sostenuto anche da due civiche e da sempre impegnato per l'ambiente: «Ben due candidati a sostegno di Ambrosio so-

no stati depennati perché condannati penalmente. Averli messi in campo è uno scandalo e la nostra partecipazione nasce proprio dall'esigenza di proporre alla nostra città un cambiamento segnato soprattutto da persone pulite».

Gli altri tre in gara sono il finiano Vincenzo Catapano, ex esponente di Alleanza nazionale, l'ex consigliere provinciale

della Margherita Franco Duraccio, che corre con due liste civiche, e Roberto Duraccio, sostenuto anche lui da due cartelli civici di cui uno mirato contro il caro assicurazioni.

Cinque candidate, con il Pdl, l'ex sindaco Antonio Agostino Ambrosio che sogna un ritorno in giunta come assessore, forse anche come vicesindaco. Il tribunale civile di Nola lo aveva giudicato incandidabile per un turno elettorale e sembrava perciò fuorigioco almeno per questa tornata. Ma l'ex sindaco non si è arreso e alla fine la Corte d'Appello gli ha dato ragione e gli ha riaperto le porte del Comune che ha governato per due mandati. In che modo? Con una

sentenza molto articolata. La Corte d'Appello, in sostanza, ha ritenuto determinante il fatto che nel frattempo si sia svolto comunque a livello nazionale un turno elettorale amministrativo nello scorso mese di maggio. Nonostante cinque mesi fa a San Giuseppe Vesuviano non si sia votato, la "squalifica" di Antonio Agostino Ambrosio è stata ritenuta a quel punto scontata. È stato riabilitato ed eccolo così di nuovo in pista. Non come sindaco, perché dopo due mandati non potrebbe comunque farlo. Candidato al consiglio comunale elui, da sempre scaramantico, ha scelto l'ultima casella della lista ufficiale del Pdl, numero sedici. E agli amici dice: «Vedrete, gli ultimi saranno i primi». Convinto di raccogliere anche questa volta una valanga di preferenze.

Una campagna elettorale che a due settimane dal voto è già caldissima. Nei giorni scorsi la commissione straordinaria che regge il Comune da tre anni ha convocato tutti i partiti definendo i dettagli della competi-

zione, ma fioccano i ricorsi.

L'ultimo arriva dal commissario regionale dei verdi Francesco Borrelli: «L'amministrazione di San Giuseppe è stata sciolta per infiltrazioni camorristiche, ma nel Pdl si ricandidano tutti gli amministratori che hanno portato la cittadina vesuviana in questo stato. E in queste ore ci sono personaggi che stanno diffondendo materiale ingannevole. Siamo preoccupatissimi. In questi ultimi giorni di campagna elettorale il prefetto deve intervenire con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si vota il 28 e 29 ottobre. La prefettura cancella dal centrodestra due condannati

Cinque in corsa per la poltrona di sindaco. L'Udc ritira il proprio simbolo



L'EX SINDACO

Antonio Agostino Ambrosio sindaco dell'amministrazione di centrodestra sciolta nel 2009 per camorra, si candida nel Pdl al Consiglio comunale



Giornata del Camminare, il Village e lo start a piazza del Plebiscito

Di corsa per 5 o 3 km, oggi la Spaccanapoli

Stamane dalle 9 il centro storico di Napoli è invaso dagli atleti della 29esima edizione della Spaccanapoli, gara podistica della Mare Monti Run e Uisp col patrocinio del Comune. Si svolgerà sulla distanza di 10km nella versione agonistica e 5km nella versione non competitiva aperta a tutti, partenza e arrivo a Piazza del Plebiscito e attraversamento di stradine e vicoli storici e caratteristici. Al Villaggio Expò in piazza Trieste e Trento è possibile iscriversi per la sola gara non competitiva. L'amministrazione comunale ha aderito alla Giornata Nazionale del Camminare e la "camminata" è inserita nel contesto della gara podistica della Uisp e della campagna

Everyone 2012 di Save the Children. «In qualità di assessore allo Sport e alla Sanità, ma anche di medico — dice l'assessore Pina Tommasielli — appoggio con grande entusiasmo questa iniziativa come tutte quelle che uniscono sport e tutela della salute, perché è nello sport e nella attività fisica di qualunque tipo che si individua la migliore medicina per il fisico e per la mente dei cittadini». E l'assessore alla Mobilità, Donati: «Stiamo dimostrando come sia possibile trasformare le strade cittadine da luoghi inquinati e pieni di smog a teatro di attività che invece diventano il campo dove i cittadini possono tutelare la propria salute».



Centro educativo a rischio stop

di **Guglielmo Pulcini**

Continuano i problemi per le politiche sociali di Napoli, e questa volta a farne le spese è il Centro Educativo Cedro, gestito dai Padri Rogazionisti dei Colli Aminei.

La comunità che accoglie minori - affidati dai servizi sociali o dal Tribunale, sia dall'area penale che da quella amministrativa - in modo che questi intraprendano un percorso di prevenzione dalla devianza sociale, per anni è stato uno dei centri più funzionali e accoglienti della nostra città, ma nonostante ciò sembra che la pubblica amministrazione si sia dimenticata di questa struttura.

«Il nostro centro da anni opera per recuperare la dimensione umana e civile dei rapporti interpersonali di questi tanti giovani ragazzi, per poter poi costruire modelli comportamentali e riferimenti positivi - commenta padre Antonio Lannocca, direttore della comunità - ma nonostante questo nostro contributo sociale, il Comune di Napoli da quasi tre anni, escluse sporadiche circostanze, ha interrotto l'erogazione dei rimborsi bimestrali, creando ad oggi un sospenso di quasi 270mila euro. Purtroppo con i prezzi che ci sono oggi, mantenere in piedi questa attività è diventato sempre più difficile, ma nonostante questo ancora oggi facciamo partecipare i nostri ragazzi a gite, ad attività sportive e ricreative, fornendogli allo stesso tempo i pasti e un buon vestiario, forse riuscendo a dare anche più di quanto dà una normale famiglia. Fortunatamente, grazie anche agli aiuti della congregazione dei padri Rogazionisti e delle offerte di alcuni benefattori, siamo ancora in grado di far procedere l'iniziativa, riuscendo anche a pagare gli stipendi dei validi collaboratori e dipendenti che quotidianamente aiutano questi ragazzi. Purtroppo - sottolinea perplesso il sacerdote - a rendere la situazione ancora più instabile, contribuiscono anche alcuni voci sulle tante altre comunità, le quali, godendo di maggiori connessioni con gli enti pubblici e con le organizzazioni ecclesiastiche, ricevono puntualmente le rette ogni bimestre».

«Negli scorsi mesi il Comune di Napoli, pur di consegnarci ancora altri ragazzi, ha promesso a noi come ad altre comunità, il pagamento di una retta maggiore, ma noi ovviamente, sapendo già che il Comune non avrebbe mantenuto parola a tale impegno, siamo stati costretti a

non accettare più giovani provenienti dal comune di Napoli, ed ancora oggi siamo obbligati ad auto tutelarci con questo divieto. La comunità per il momento resiste lo stesso, ma se nel breve termine la situazione continuerà a peggiorare saremmo costretti o ad impiegare parte del fondo dell'istituto o a chiudere e la responsabilità della tutela su questi minori ricadrà direttamente sul sindaco. Negli scorsi mesi abbiamo cercato di contattare più volte gli enti competenti e anche De Magistris, ma purtroppo non abbiamo mai avuto risposta. Quando venne fatto assessore alle politiche sociali Sergio d'Angelo, abbiamo sperato in un rapido miglioramento, ma ancora ad oggi - conclude don Lannocca - sembra che il Comune non comprenda che costa di più rimandare un ragazzo per strada o magari mantenerlo in carcere rispetto a prevenire il disagio sociale».

IN CONSIGLIO REGIONALE

I diritti in carcere, domani si presenta il 'rapporto'

NAPOLI (rr) - Domani, alle 11,30 presso la sala "Schermo" del Consiglio Regionale della Campania (Centro Direzionale Isola F/13), avrà luogo la presentazione del "Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e tratta-

mento per migranti in Italia", redatto dalla Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica. L'incontro con la stampa avrà carattere nazionale e vedrà la partecipazione di **Pietro Mercenaro** (Presidente Commissione

diritti umani Senato della Repubblica), di **Annamaria Carloni** (Promotrice iniziativa e componente Consiglio d'Europa Commissione Uguaglianza e Antidiscriminazione), **Carmine Antonio Esposito** (Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli), **Paolo Romano** (Presidente del Consi-

glio Regionale della Campania), **Adriana Tocco** (Garante dei Detenuti Regione Campania), **Riccardo Polidoro** (Presidente "Il Carcere Possibile Onlus" - Camera Penale di Napoli), **Antonio Mattone** (Comunità di Sant'Egidio).

Poggioreale, tossicodipendente si uccide in cella usando una cintura



NAPOLI - «Si è ucciso impiccandosi con una cintura nella sua cella del padiglione Avellino del sovraffollato carcere di Napoli Poggioreale. Aveva 26 anni - dice Donato capece, segretario del sindacato autonomo polizia penitenziaria - ed era ristretto per reati connessi alla tossicodipendenza. Una ennesima tragedia che deve fare riflettere. Il Sappe è fermamente impegnato per incrementare l'utilizzo del ricorso alle misure alternative al carcere delle persone tossicodipendenti reclusi».

Il Sappe torna a sottolineare come «nelle carceri italiane più del 25% circa dei detenuti è tossicodipendente ed anche il 20% degli stranieri ha problemi di droga. Altro che vigilanza dinamica, come vorrebbe il capo del Dap Tamburino: come si può ipotizzare una fantasia del carcere in un carcere con quasi 3mila detenuti? Nonostante l'Italia sia un Paese il cui ordinamento è caratterizzato da una legislazione all'avanguardia per quanto riguarda la possibilità che i tossicodipendenti possano scontare la pena all'esterno, i drogati detenuti in carcere sono tantissimi». L'ennesimo suicidio in cella, per Capece, non è altro che un altro dramma annunciato e prevedibile.

NAPOLIonline

Nuovo suicidio nel carcere di Poggioreale, detenuto 26enne si impicca con una cintura. Il Sappe: rivedere la legge per la reclusione dei tossicodipendenti

NAPOLI (nol) - "Si è ucciso impiccandosi con una cintura nella sua cella del padiglione Avellino del sovraffollato carcere di Napoli Poggioreale. Aveva 26 anni ed era ristretto per reati connessi alla tossicodipendenza. Una ennesima tragedia che deve fare riflettere. Il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria Sappe è fermamente impegnato per incrementare l'utilizzo del ricorso alle misure alternative al carcere delle persone tossicodipendenti reclusi". Lo dichiara Donato Capece, segretario generale del Sappe, commentando il nuovo suicidio. Il Sappe sottolinea come "nelle carceri italiane più del 25% circa dei detenuti è tossicodipendente ed anche il 20% degli stranieri ha problemi di droga. Altro che vigilanza dinamica, come vorrebbe il Capo del Dap Tamburino: come si può ipotizzare una fantasia del carcere in un carcere con quasi 3mila detenuti? Nonostante l'Italia sia un Paese il cui ordinamento è caratterizzato da una legislazione all'avanguardia per quanto riguarda la possibilità che i tossicodipendenti possano scontare la pena all'esterno, i drogati detenuti in carcere sono tantissimi. La legge prevede che i condannati a pene fino a sei anni di reclusione, quattro anni per coloro che si sono resi responsabili di reati particolarmente gravi, possano essere ammessi a scontare la pena all'esterno, presso strutture pubbliche o private, dopo aver superato positivamente o intrapreso un programma di recupero sociale. Nonostante ciò queste persone continuano a rimanere in carcere". "Noi riteniamo sia invece preferibile che i detenuti tossicodipendenti, spesso condannati per spaccio di lieve entità, scontino la pena fuori dal carcere, nelle Comunità di recupero, per porre in essere ogni sforzo concreto necessario ad aiutarli ad uscire definitivamente dal tragico tunnel della droga e, quindi, a non tornare a delinquere. I detenuti tossicodipendenti sono persone che commettono reati in relazione allo stato di malattia e quindi hanno bisogno di cure piuttosto che di reclusione", conclude Capece.

 [Print](#)  [PDF](#)

Poggioreale

**Nuovo asilo nido
alla Beltramelli:
spazio per 100 bimbi**

Si inaugurerà domani, alle 9, un nuovo asilo nido in via Gaetano Bruno presso la scuola Beltramelli al confine tra Rione Luzzatti e Ascarelli destinato a 100 bambini dai 24 ai 36 mesi. Ad annunciarlo è il presidente della quarta municipalità, Armando Coppola, che non risparmia una stoccata all'amministrazione comunale: «Dopo l'inaugurazione di pochi

giorni fa del campetto di calcio per i minori in via Monfalcone, si tratta del terzo asilo nido che inauguriamo a spese nostre sul territorio». Mi spiace - aggiunge - sottolineare che ancora una volta non sarà presente nessun esponente di Palazzo San Giacomo, poiché non ci sono mai arrivati fondi né è stato mostrato alcun interesse per la realizzazione di strutture pubbliche in zone a rischio. «I Rioni Luzzatti e Ascarelli

sono due aree della municipalità - continua Coppola - disagiate dal punto di vista sociale, dove l'apertura di asili nido pubblici è fondamentale per tante mamme che lavorano. Ma il Comune di Napoli in questo non ci aiuta. Allora abbiamo deciso di intervenire utilizzando le poche risorse che abbiamo a disposizione.

VIA GAETANO BRUNO

Inaugurazione di un nuovo asilo

Si inaugurerà domani, alle 9, un nuovo asilo nido in via Gaetano Bruno presso la scuola Beltramelli al confine tra Rione Luzzatti e Ascarelli destinato a 100 bambini dai 24 ai 36 mesi. Ad annunciarlo è il presidente della quarta municipalità, Armando Coppola, che non risparmia una stoccata all'amministrazione comunale: «Dopo l'inaugurazione di pochi giorni fa del campo di calcio per i minori in via Monfalcone, si tratta del terzo asilo nido che inauguriamo a spese nostre sul territorio, dopo quello presso l'istituto Santa Chiara in via Stadera e il Bice Zona al corso Malta. Mi spiace sottolineare che ancora una volta non sarà presente nessun esponente di Palazzo San Giacomo, in particolare l'assessore alla Scuola, poiché non ci sono mai arrivati fondi né è stato mostrato alcun interesse per la realizzazione di strutture pubbliche in zone a rischio come Poggioreale e San Lorenzo-Vicaria. I Rioni Luzzatti e Ascarelli sono due aree della municipalità – continua Coppola – particolarmente disagiate dal punto di vista sociale, dove l'apertura di asili nido pubblici è fondamentale per tante mamme che lavorano. Ma il Comune di Napoli in questo non ci aiuta. Allora abbiamo deciso di intervenire utilizzando le poche risorse che abbiamo a disposizione, nell'ottica di una corretta applicazione di politiche per l'infanzia». Dopo quello di domani sarà poi la volta di un altro asilo nido che aprirà le porte ai piccoli residenti presso il Casanova, per coprire tutte le zone della municipalità.

CRONACA: Nuovo asilo nido a Poggioreale, domani l'inaugurazione

NAPOLI- Si inaugurerà domani lunedì 15 ottobre 2012, alle 9, un nuovo asilo nido in via Gaetano Bruno presso la scuola Beltramelli al confine tra Rione Luzzatti e Ascarelli destinato a 100 bambini dai 24 ai 36 mesi. Ad annunciarlo è il presidente della quarta municipalità, Armando Coppola, che non risparmia una stoccata all'amministrazione comunale:

«Dopo l'inaugurazione di pochi giorni fa del campetto di calcio per i minori in via Monfalcone, si tratta del terzo asilo nido che inauguriamo a spese nostre sul territorio, dopo quello presso l'istituto Santa Chiara in via Stadera e il Bice Zona al corso Malta. Mi spiace sottolineare che ancora una volta non sarà presente nessun esponente di Palazzo San Giacomo, in particolare l'assessore alla Scuola, poiché non ci sono mai arrivati fondi né è stato mostrato alcun interesse per la realizzazione di strutture pubbliche in zone a rischio come Poggioreale e San Lorenzo-Vicaria. I Rioni Luzzatti e Ascarelli sono due aree della municipalità – continua Coppola – particolarmente disagiate dal punto di vista sociale, dove l'apertura di asili nido pubblici è fondamentale per tante mamme che lavorano. Ma il Comune di Napoli in questo non ci aiuta. Allora abbiamo deciso di intervenire utilizzando le poche risorse che abbiamo a disposizione, nell'ottica di una corretta applicazione di politiche per l'infanzia». Dopo quello di lunedì sarà poi la volta di un altro asilo nido che aprirà le porte ai piccoli residenti presso il Casanova, per coprire tutte le zone della municipalità.



POLEMICA IN COMUNE

Poggioreale, arriva un nuovo asilo nido

NAPOLI (rr) - Si inaugura domani, alle 9, un nuovo asilo nido in via Gaetano Bruno presso la scuola Beltramelli al confine tra Rione Luzzatti e Ascarelli destinato a 100 bambini dai 24 ai 36 mesi. Ad annunciarlo è il presidente della quarta municipalità, **Armando Coppola**, che non rispar-

mia una stoccata all'amministrazione comunale: *"Dopo l'inaugurazione di pochi giorni fa del campetto di calcio per i minori in via Monfalcone, si tratta del terzo asilo nido che inauguriamo a spese nostre sul territorio, dopo quello presso l'istituto Santa Chiara in via Stadera e il Bice Zona al*

corso Malta. Mi spiace sottolineare che ancora una volta non sarà presente nessun esponente di Palazzo San Giacomo, poiché non ci sono mai arrivati fondi né è stato mostrato alcun interesse per la realizzazione di strutture pubbliche in zone a rischio come Poggioreale e San Lorenzo-

Vicaria. I Rioni Luzzatti e Ascarelli sono due aree della municipalità – continua Coppola – particolarmente disagiate dal punto di vista sociale, dove l'apertura di asili nido pubblici è fondamentale per tante mamme che lavora-

La sanità, il caso Tra disagi e imbarazzi

Vuoi il pannolone? Metti sulla bilancia i tuoi «consumi»

**Sperimentazione all'Asl 2:
gli incontinenti devono
compilare un «diario»****Massimo Zivelli**

Anche il pannolone per gli incontinenti finisce nella forbice della spending review regionale. Ed è così che d'ora in avanti anziani e disabili soggetti a incontinenza dovranno pesare sul bilancino di casa le loro deiezioni, al fine di dimostrare anche quantitativamente il peso del loro disagio quotidiano, e ricevere così la corrispondente fornitura mensile dei pampers per adulti. A cadenza periodica trimestrale, il numero dei pannoloni fornito all'utente dunque sarà correlato alla quantità di deiezioni (calcolate al loro netto, sottraendo cioè il peso del pannolone stesso) espulse nell'arco di 48 ore, che ogni soggetto affetto da patologia dovrà pesare sulla bilancia di casa. Il tutto verrà riportato poi in una scheda autocertificata dal paziente, da restituire all'Asl, dove sarà un geriatra, al termine della visita di controllo, a stabilire la quantità minima occorrente per affrontare il disagio dell'incontinenza nei soggetti assistiti ed a trasmettere la scheda del paziente alla ditta incaricata della fornitura a domicilio.

La singolare procedura - introdotta nel giugno scorso dall'assessorato regionale con l'obiettivo di risparmiare sulla spesa, abolendo le forniture superflue - è al momento diventata operativa nella sola Asl Napoli 2, ma nelle prossime settimane sarà estesa a tutti gli assistiti del-

la Campania. «Stiamo ricevendo tantissime proteste dal territorio per questa procedura che definisco senza mezzi termini orribilmente kafkiana, oltre che inutile», sbotta il sindaco di Forio Franco Regine, referente dei sindaci delle isole presso l'Asl. «Così non si realizzerà alcun risparmio perché non c'è possibilità alcuna di verificare le autocertificazioni dei pazienti relative alla quantità delle loro deiezioni se non, per assurdo, ospedalizzandoli tutti e monitorarli per un mese, giorno e notte». Sul piano operativo, le prime difficoltà di applicazione della nuova procedura al momento investono i distretti sanitari dove - sulla scorta di questi controlli non preventivi - per prenotare la visita dal geriatra i tempi di attesa si stanno fra l'altro allungando dai trenta ai sessanta giorni. Presi d'assalto anche i centralini della ditta fornitrice dei pannolini, che ha istituito un numero verde (880-914856) al quale rivolgersi per le informazioni sulla nuova procedura da seguire.

Sul piano umano, gli utenti del servizio e le loro famiglie hanno accolto con fastidio e irritazione questa procedura che da tanti viene definita umiliante. «Già è difficile ammettere di dover ricorrere al pannolone. Trovo ancor più umiliante mettermi a calcolare i risultati delle mie incontinenze», lamenta un giovane portatore di handicap, da anni costretto su una sedia a rotelle. Scatta così la protesta contro quello che viene definito «un accanimento burocratico nei confronti di chi soffre i disagi dell'invalidità o dell'anzianità».

A leggere il decalogo delle nuove procedure, si capisce subito infatti che au-

mentano i «passaggi di controllo» ai quali sottoporsi per beneficiare del pannolone. Nel caso degli invalidi poi, si arriva a una moltiplicazione di controlli che renderà ancor più complicata la gestione dei soggetti stessi in ambito familiare. Un presidio sanitario come il pannolone non può essere ritenuto merce di scambio fra persone, venendo utilizzato solo da persone adulte o anziane, con problemi di incontinenza. «Se eventuali abusi e sprechi del passato sono da correggere, forse riguardano le ditte fornitrici, le Asl e la stessa Regione che avrebbero potuto gonfiare la spesa così come è accaduto in precedenza sui farmaci ed altri presidi sanitari», continua Regine, che intende appellarsi direttamente a Caldoro per far cancellare la nuova procedura. «C'è infatti anche da calcolare che le migliaia di controlli geriatrici da parte del servizio pubblico avranno dei costi non indifferenti. Ma mi chiedo anche - è la conclusione del sindaco - quanto sia costata la comunicazione alle migliaia di assistiti? E la carta sprecata per i nuovi moduli e per le montagne di circolari e sub-circolari che si stanno rincorrendo in maniera parossistica? Per non parlare poi dei call center per le informazioni. Quanto ci costerà tutto questo alla fine?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

Ogni tre mesi
autocertificato
e visita
dal geriatra
per ottenere l'ol
alla fornitura
gratuita

Sanità, la denuncia **Liste d'attesa** **«Dieci mesi** **per una tac»**

Il collasso della sanità campana sta tutto in un rapporto di Federconsumatori e Odissea onlus: servono sei mesi per un ecodoppler, tre mesi per un'ecografia, così come per le visite chirurgiche vascolari, oltre 40 giorni per una risonanza al cervello. Un paziente può attendere anche fino a 63 giorni

per una densitometria ossea, 50 per una reumatologica, 53 per una spirometria globale. Attese relativamente brevi invece per una risonanza magnetica all'addome, per la quale bisogna aspettare almeno un mese, venti giorni per una biopsia e dieci per una visita urologica o ginecologica.

Insomma, i tempi si dilatano sotto i colpi dei tagli alla sanità pubblica, con il consueto corollario di personale sempre più esiguo, turni di lavoro massacranti, pronti soccorso che chiudono al pubblico e ospedali con liste d'attesa congestionate.

> Esca a pag. 49

La sanità, il dossier Rapporto di Federconsumatori e di Odissea onlus sui tempi di prenotazione degli esami diagnostici

«Liste d'attesa, dieci mesi per una Tac»

Due cittadini su dieci vittime della lentezza anche per esami oncologici

Valerio Esca

Sei mesi per un ecodoppler, tre mesi per una semplice ecografia, così come per le visite chirurgiche vascolari e oltre quaranta giorni per una risonanza al cervello. Questi i lunghi, lunghissimi tempi delle liste d'attesa negli ospedali in Campania. A denunciarlo un rapporto di Federconsumatori e dell'associazione Odissea onlus, che si occupa della difesa del diritto alla salute e al servizio dell'ammalato. Secondo i dati c'è poco da stare sereni: basti pensare che un paziente, che non ha la possibilità di recarsi in una struttura privata, può attendere anche fino a sessantatre giorni per una densitometria ossea, esame che quantifica la massa ossea in relazione alla densità dei sali minerali dell'osso stesso, cinquanta per una reumatologica, cinquantatre per una spirometria globale. Attese relativamente brevi invece per una risonanza magnetica all'addome, per la quale bisogna aspettare almeno un mese, venti giorni per una biopsia e dieci per una visita urologica o ginecologica.

Insomma, i tempi si dilatano sotto i colpi dei tagli alla sanità pubblica: personale sempre più esiguo, turni di lavoro massacranti, pronti soccorso che chiudono al pubblico e ospedali con liste

d'attesa congestionate. Per non parlare della stangata dei ticket, che negli ultimi tre anni ha portato un aumento della spesa per ogni famiglia campana di quasi trecento euro. «Non abbiamo paura di dire che in questa regione il diritto alla salute è negato ai poveri» tuona il presidente di Federconsumatori Campania, Rosario Stornaiuolo, che incalza: «Non si può ragionare sulla sanità, così come sui trasporti, solo aritmeticamente. La salute è un diritto inalienabile, mentre oggi assistiamo a tantissime persone che rinunciano a curarsi perché non possono sostenerne i prezzi. Vediamo anziani che camminano senza dentiera perché non hanno i mezzi per permettersela. E poi la vergogna delle liste d'attesa, che raggiungono tempi insostenibili. Questo sempre a favore della sanità privata che garantisce risultati di esami come quello al seno in pochi giorni a differenza degli otto mesi circa che impiegano le strutture pubbliche». Ma il dato ancor più preoccupante deriva dagli ambiti clinici con i tempi d'attesa più lunghi: venti cittadini campani su cento riscontrano maggiori difficoltà nell'effettuare in un lasso di tempo breve visite oncologiche, seguite da quelle ginecologiche e ostetriche, poi ci sono quelle cardiologiche, radiologiche e ortopediche. Emerge poi come nel corso degli ultimi anni siano aumentati i tempi di attesa per gli esami Moc, esame di

prima scelta per la prevenzione e il controllo dell'osteoporosi (da 13 a 15 mesi), mentre per una mammografia si va dai 12 ai 14 mesi. Risonanze magnetiche, tac e pet, in alcuni casi si ottengono anche dopo 10 mesi ed ecografie fino ad un

massimo di otto mesi. «Ormai tutte le prestazioni sanitarie nella nostra regione sembrano diventare a pagamento» afferma il presidente dell'associazione Odissea, Alessandro Milo, che sottolinea: «I costi in Campania sono i più alti d'Italia e presto, con la nuova stangata, saremo in una situazione insostenibile. Di contro, le esenzioni sono ridicole e interessano una percentuale davvero minima della popolazione. Molti napoletani per effettuare visite specialistiche e non aspettare mesi, devono andare fuori città, spesso al nord». Sulla questione è intervenuto anche l'assessore comunale alle politiche sociali Sergio D'Angelo, che giovedì è intervenuto ad un convegno organizzato dalla Federconsumatori Campania: «Bisogna tenere fuori dalla sanità non la politica intesa in senso generale, ma la mala-politica, quella degli sprechi. Non si possono risolvere i problemi della crisi tagliando il welfare e la sanità, che sono invece i due settori dai quali si dovrebbe ripartire. Bisogna cambiare rotta in Campania, abbiamo avuto negli ultimi anni quattro commissari straordinari che hanno gestito l'Asl Napoli 1 e non si può

Il caso La direttrice: si lavora per ripartire

Annunziata, allarme Maternità

NAPOLI — Resta chiuso il reparto di Maternità dell'ospedale Annunziata nonostante l'allarme lanciato a luglio dai sindacati (Cimo-Asmd, Cisl Medici, Fesmed e Anpo). «La carenza di posti letto per gravidanze a rischio che si è venuta a creare in città - dice Ermanno Scognamiglio, segretario regionale Cimo - sta causando gravi rischi per la vita dei nati prematuri, già sono avvenuti episodi allarmanti: almeno in un caso si è dovuto trasferire una partoriente da Napoli a Nocera per trovarle un posto dove ci fosse anche una Terapia intensiva neonatale».

Una difficoltà che risale ai primi giorni di giugno quando, a causa di alcuni crolli nel blocco operatorio, si era deciso di sospendere l'attività di Ostetricia e Ginecologia e di ricorrere ad un protocollo di intesa per trasferire il personale del reparto alla Asl Napoli 1. Ma ad oggi la Cimo denuncia: «della questione non si è più saputo nulla». Proprio per cercare di dare una svolta alla situazione i sindacati avevano scritto alla Regione, ottenendo un incontro con il sub commissario Morlacco che sembrava avesse aperto qualche spiraglio.

«Da allora - conclude il segretario Cimo - pare che sia stata fatta solo una perizia estesa a tutto l'ospedale, ma non se ne conosce ancora l'esito e tutto appare fermo». L'accusa, quello del sindacato, che il direttore generale del Santobono, Annamaria Minicucci, respinge con forza: «Sarebbe meglio non fare strumentalizzazioni - dice -, per mettere in sicurezza l'Annunziata, tra dicembre e gennaio, abbiamo già fatto lavori per quasi 150 mila euro. E i crolli di luglio non sono gli unici. Esiste una lesione nella Cappella delle Anziane, oltre ad una zona già interdetta in passato dall'autorità giudiziaria. Per evitare sprechi abbiamo trasferito alcune attività alla Napoli 1, affidando una perizia approfondita al professor Massarotti

(Federico II) che a giorni la consegnerà. Intanto i fondi ex art 20, già richiesti in passato dalla Asl (circa 25 milioni, ndr), non sono stati erogati. A questo si somma un altro gravissimo problema che riguarda il personale, manca infatti il cento per cento degli anestesisti e il cinquanta per cento di ginecologi. Così, dei tre milioni l'anno che spendiamo solo per Ginecologia circa un milione serve per i convenzionamenti».

Ra. Ne.



La protesta La raccolta di firme per l'ospedale a Forcella

gestire il servizio sanitario come una caserma dei carabinieri». Poi sbotta: «Non possiamo pensare di spostare i soldi della sanità pubblica alla sanità privata, bisogna tutelare il diritto fondamentale di tutti i cittadini».

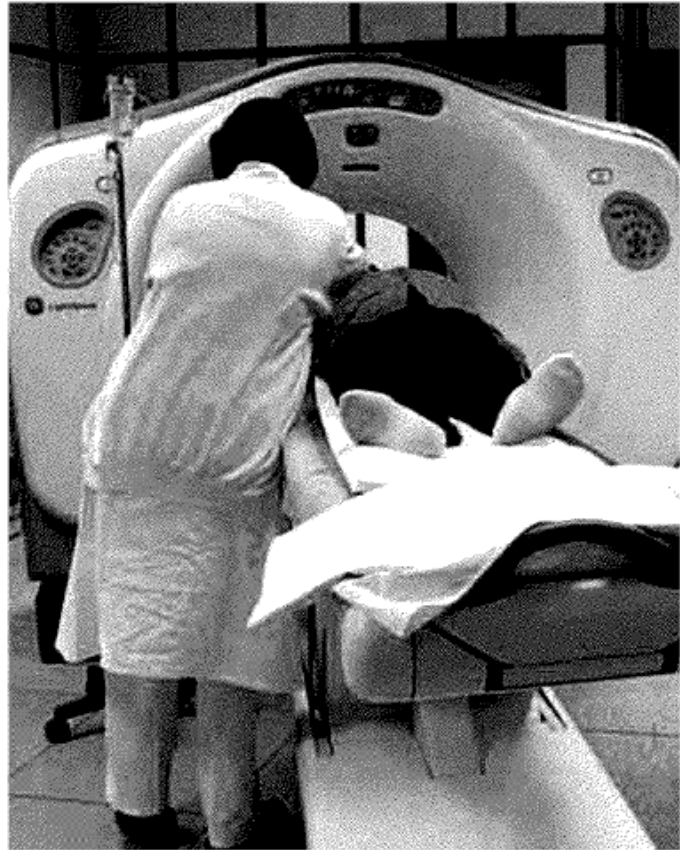
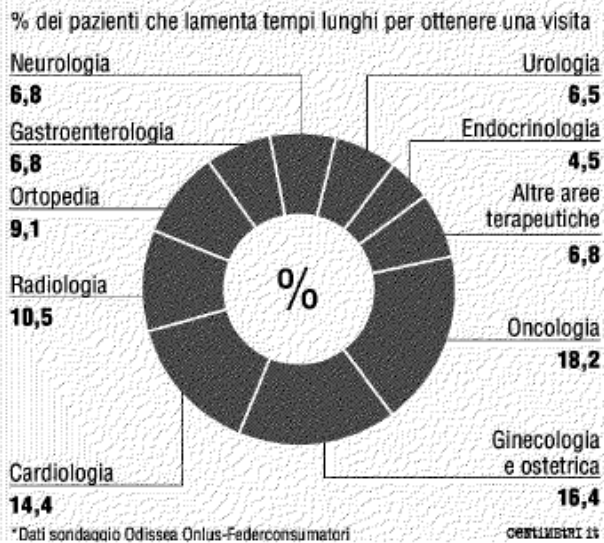
I tagli
Ospedali
senza
risorse

e strumenti
Chi può
ora si cura
dai privati

La scheda

TEMPI DI ATTESA	Giorni
Ecodoppler	180
Ecografia	90
Biopsia	20
Risonanza al cervello	40
Risonanza magnetica addome	30
Densitometria ossea	3 53
Visita reumatologica	50
Visita chirurgica vascolare	54
Spirometria globale	53
Visita urologica e ginecologia	10

SEGNALAZIONI DEI CITTADINI SUI TEMPI D'ATTESA PER OTTENERE UNA VISITA DIVISA PER AMBITI



«Prassi umiliante, così le famiglie preferiscono pagare di tasca propria»

Intervista

Scaramuzza, coordinatore del Tribunale del Malato: «Non è più servizio pubblico»

Carla Di Napoli

«INAUDITO, questo vuol dire umiliare le persone». Giuseppe Scaramuzza, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del Malato, è incredulo di fronte alla circolare inviata dall'Asl Napoli 2 ai suoi pazienti anziani bisognosi dell'«ausilio assorbente» (tradotto: pannoloni) che prescrive loro un'annotazione certosina - con peso «prima e dopo» - delle loro attività da incontinenza. A seguire, pure la fila dal geriatra dell'Asl, il quale rilascerà la prescrizione per poter continuare a ottenere i benedetti pannoloni. D'ora in poi sarà così.

Le risultano iniziative simili prese in altre Asl d'Italia?

«No, questa è la prima del genere. La trovo una prassi scandalosa, non c'è nemmeno più il rispetto dell'identità della persona. Va bene risparmiare, ma queste modalità non tengono in nessun conto lo stato di salute dei pazienti: chiedere loro di

pesare un pannolone è assurdo, umiliante. Non è possibile che le Regioni responsabili del loro disastro sanitario non pensino che ad attuare tagli selvaggi e che le conseguenze pesino solo sulla pelle dei cittadini».

Vero che si tratta di una richiesta per sole 48 ore ogni tre mesi...

«Sì ma non tutti i

pazienti sono autosufficienti o hanno badanti coscienziose. Alla fine sa come finisce? Che le famiglie, già oberate da incombenze senza fine, se li vanno a comprare i pannoloni. Il problema poi è anche la qualità: quelli passati dalle Asl di Regioni in sofferenza sono di qualità così scarsa che spesso non servono a nulla, e conosco gente che non esce più di casa, non fa più vita sociale, perché si vergogna, teme che accada l'incossabile. Così come i pazienti stomatizzati portatori di "borse". Anche queste hanno il problema della qualità e spesso rischiano di rompersi. Allora il malato preferisce non uscire più».

Quali altre segnalazioni ricevono i vostri sportelli?

«Siamo allo sfascio completo: siamo inondata di lamentele di cittadini che hanno difficoltà ad accedere a protesi e ausili vari. In gran parte devono ormai provvedere di tasca loro. Penso ai malati oncologici: ormai sono a carico loro diversi farmaci dedicati. Le attese per i materassi antidecubito sono interminabili: in troppi non possono aspettare e le famiglie finiscono per acquistarli. Ma lei lo sa che mentre prima, per i ricoveri nelle Rsa (residente sanitarie assistenziali) si registravano attese interminabili, da due anni a questa parte le file sono sparite come d'incanto? Le rette a carico del cittadino sono aumentate così tanto che la gente tiene gli anziani a casa e paga una badante. Risparmia. Se esiste il disegno di voler azzerare il servizio sanitario nazionale lo dicano».

Le cure sanitarie quanto pesano oggi sulle tasche dei cittadini?

«Moltissimo,

soprattutto se parliamo di quelle Regioni come Lazio, Campania e Sicilia, sottoposte a piano di rientro. Pensi che la spesa farmaceutica nel 2011, è aumentata per i cittadini, rispetto al 2010, del 21% per i soli farmaci di fascia A, per una somma pari a un miliardo, 26 di euro. Per i farmaci di fascia C la spesa è aumentata del 3,7 per cento. Solo per i presidi, ogni famiglia spende in media 944 euro all'anno. E smontiamo una leggenda: non è vero che l'Italia

spende tanto per le cure sanitarie degli italiani: dai dati Ocse risulta che l'Italia paga pro capite 2964 euro. La Germania ne spende 4338 euro; la Francia 3268; allora dove finiscono i fondi della sanità?».

Cosa propone per aggirare prassi così penalizzanti per sostenere i costi?

«Vanno bene i nuovi principi enunciati dalle Asl: rigore, sviluppo ed equità. Ma se resta solo il rigore non ci siamo. Contro gli sprechi occorrono più controlli, finalizzati a una maggiore qualità del servizio, altrimenti le famiglie si attrezzano diversamente. Ma è l'organizzazione delle Asl che deve cambiare. Le faccio un esempio: solo al San Camillo di Roma ben 180 infermieri risultano allergici al lattice dei guanti, e per questo non possono stare vicino ai pazienti e sono stati dislocati in uffici vari. Abbiamo chiesto controlli ma i sindacati ci hanno remato contro. Così non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà ai giornalisti del «Corriere del Mezzogiorno»

Continua anche oggi la solidarietà ai giornalisti del «Corriere del Mezzogiorno», impegnati dal 5 ottobre scorso in una delicata vertenza sindacale, sfociata nel ritiro delle firme, contro gli annunciati tagli alle spese da parte dell'editore. Tagli che rischiano di compromettere la qualità e la completezza dell'informazione di questo giornale

Sono affettuosamente vicino, come sempre, a tutta la redazione del *Corriere del Mezzogiorno* alla quale mi legano sentimenti di stima e di amicizia, e spero vivamente che la vertenza sindacale promossa dai giornalisti della testata possa risolversi presto e bene.

Paolo Macry

Il Cdr di *Repubblica* esprime la sua solidarietà ai colleghi del *Corriere del Mezzogiorno* impegnati da alcuni giorni in una iniziativa a salvaguardia della dignità del loro lavoro e della qualità del prodotto giornalistico, messe a repentaglio da un approccio dell'editore che sembra voler risolvere la crisi del settore agendo solo sul costo del lavoro.

**Marino Bisso, Roberto Fucillo
Lucio Luca, Angelo Lupoli
Massimo Pisa**

Comitato di redazione de «la Repubblica»

I giornalisti del *Corriere di Bologna* apprendono con dispiacere dello stato di agitazione dei colleghi del *Corriere del Mezzogiorno-Napoli* e Campania e delle redazioni web di Palermo e Catania e della decisione di togliere le firme dai pezzi in segno di protesta per i tagli annunciati dall'editore. Esprimiamo la nostra solidarietà e auspichiamo una rapida soluzione della vertenza

Marina Amaduzzi

Corriere di Bologna

Il Pdc provinciali di Napoli esprime convinta solidarietà ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*. Abbiamo sempre apprezzato l'indipendenza, la vivacità e sensibilità culturale, il rispetto della pluralità delle opinioni. Abbiamo necessità a Napoli e nel Sud di un'informazione sempre più libera, aperta e rigorosa.

Antonio Frattasi

Segretario provinciale Pdc Napoli

Esprimo totale ed incondizionata solidarietà ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*, che hanno avviato una legittima protesta, al fine di salvaguardare la qualità d'informazione che ha sempre contraddistinto la testata giornalistica.

Vincenzo Femiano

Ugl Campania

Ai cari e bravi colleghi del *Corriere del Mezzogiorno*, sempre attenti a segnalare i valori della città e a denunciarne le storture, la mia

piena e affettuosa solidarietà.

Vittorio Paliotti

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno apprezza da sempre il *Corriere del Mezzogiorno*. È una voce libera che sostiene quanti, in campi diversi, si impegnano per la rinascita della nostra (in) felix Campania.

Bruno Ravera

Presidente Ordine Medici Salerno

L'Amministrazione comunale di Pozzuoli e l'intero Consiglio comunale esprimono piena solidarietà ai giornalisti e alla redazione del *Corriere del Mezzogiorno*.

Vincenzo Figliolia

Sindaco di Pozzuoli

Esprimiamo la nostra più convinta solidarietà allo sciopero dei giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*. Da sempre difendiamo la libertà di informazione e i diritti dei lavoratori nel campo dell'informazione.

Francesco Emilio Borrelli

Carlo Ceparano, Carmine Attanasio

Verdi Ecologisti

Da collega e lettrice del *Corriere del Mezzogiorno* esprimo solidarietà e vicinanza ai giornalisti in stato di agitazione. Stanno battendosi per mantenere alto il prestigio della loro testata e per difendere il diritto dei loro lettori ad una informazione esauriente, tempestiva, completa, equilibrata in tutti i settori, sport incluso.

Diana De Feo

Senatrice Pdl

Sinistra ecologia libertà della Campania solidarizza con i redattori del *Corriere del Mezzogiorno*, impegnati in una difficile trattativa.

Arturo Scotto

Coordinatore Sel

Solidarietà e vicinanza ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno*, giornale fondamentale per Napoli e per il Sud.

Alfredo Ponticelli

Segretario cittadino Pri

La Fondazione MIdA intende manifestare ai giornalisti del *Corriere del Mezzogiorno* tutta la propria solidarietà per la loro mobilitazione contro i tagli alle spese redazionali.

Virgilio Gay

Direttore generale Fondazione MIdA

Musei Integrati dell'Ambiente

Il bimbo «rapito»**I genitori in tv fanno scempio del figlio**di **SELVAGGIA LUCARELLI**

Eviterei le prediche sui confini che la tv non dovrebbe superare e andrò dritta al punto: il circo

che si è scatenato in questi giorni sul bambino di Padova prelevato fuori dalla scuola è uno dei casi mediatici più disgustosi (...)

segue a pagina 26

I veri video da censurare

I genitori che fanno il giro delle tv traumatizzano il figlio un'altra volta

SELVAGGIA LUCARELLI

(...) e deprecabili al quale abbia mai assistito. E non lo sostengo dopo un distratto giro di zapping. Ho guardato tutto, compreso quello che mi ero persa recuperandolo *online*, e sono scossa come se qualcuno avesse trascinato me, per le gambe, mentre Federica Sciarelli mi riprendeva con l'iPhone. Ho visto cose che voi umani. E soprattutto, ho visto cose che voi genitori. E le ho viste fin dalla genesi, dalla scintilla infernale che ha partorito questo delirio mediatico, quando un programma che dovrebbe aiutare a ritrovare persone di cui si sono perse le tracce, ha deciso di fornirci le tracce dettagliate di un bambino che è colpevole solo di trovarsi frullato in un corto circuito di conflitti genitoriali devastanti e una giustizia lenta, confusa, troppo ambigua e inefficace quando si parla di bambini contesi. Perché la prima domanda che mi faccio, da madre separata con un figlio di otto anni, è come sia possibile compiere la scelta di mandare in onda un video del genere senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze irreversibili che una de-

cisione del genere comporta. Non saranno i pixel sulla faccia a proteggere quel bambino, un domani, dallo scempio di rivedersi mentre le sue scarpe grattano l'asfalto, il papà lo trascina come un sacco di patate, i poliziotti gli tengono i piedi come a un ferito di guerra e la zia amorevole lo riprende col telefonino per mandare il video a *Chi l'ha visto*. Mi chiedo perché quel video non sia finito in mano a un avvocato e a un giudice, anziché in pasto allo Share-lli. Mi chiedo sì, che razza di padre sia quello che tira per i piedi un figlio davanti alla scuola, ma anche che madre sia quella che trascina il figlio per i piedi in televisione, infilandolo nel secchio zozzo delle frattaglie con cui sfamare le bestie voraci di questa tv.

Mi chiedo che tv sia quella che si sfama di questo. E ho visto i conduttori che ci mangiano, da quel secchio, leccando pure il fondo, parlare di rispetto e attenzione per quel bambino, fingendo scrupoli ridicoli. I pixel sulla faccia del minore, come no. Mara Venier e Barbara D'Urso che si scusano perché qualcuno durante *La vita in*

diretta o Pomeriggio 5 ha pronunciato il nome del bimbo, rispettiamo la sua privacy.

Certo, perché sarà il suo nome a renderlo riconoscibile, non le belle facce di mamma e papà nei salotti della Venier e della D'Urso. Immagino che quando tornerà a scuola tutti capiranno che è QUEL Leonardo, perché di Leonardo da Roma in su c'è solo lui, non perché ad accompagnarlo a scuola saranno quella mamma che parlava di lui in tv senza pixel e quel papà che raccontava la sua storia su Rai1, tra un servizio sui formaggi sardi e uno sul battesimo della figlia della Marcuzzi. Ho visto Alessandra Mussolini prendere così a cuore questa vicenda da decidere di andare a trovare il bambino nella casa protetta in cui si trova per rassicurare la madre sul suo stato mentale e psicologico. Ora, a parte il dramma surreale di questo povero bambino che finisce in una casa protetta che non riesce a proteggerlo neppure da Alessandra Mussolini, il punto fondamentale è che la Mussolini s'è presentata lì fuori con le telecamere di *Pomeriggio 5*. E qui la cosa va sottolineata

bene: il presidente della commissione parlamentare dei diritti per l'infanzia va a trovare un minore la cui vita è già stata spettacolarizzata come la strizzata di tette della Del Basso sotto la doccia del Grande fratello, e lo fa con le telecamere. Ma soprattutto, dopo che ha visto il minore, racconta alla madre come sta suo figlio e cosa le ha detto, non durante una telefonata privata, commossa, toccante. No, in diretta tv. Se riuscite, rivedete questo passaggio, perché è un momento televisivo di rara ipocrisia. Prima viene mandato in onda il video di una volontaria di quella casa famiglia che rassicura tutti e dice che il bambino è sereno, dorme, gioca a Super Mario Bros. Poi, arriva la Mussolini, che con pause ad effetto, frasi opportunamente smozzicate, preventivamente rassicurazioni alla madre, le di-

ce che lei purtroppo lo deve rivelare, non può mentire e non le interessa quello che dice il garante della privacy, che andrà in galera ma deve riferire quello che il bambino le ha detto.

E lì uno si aspetta rivelazioni shock del tipo «è legato alla gamba del letto e lo sottopongono a elettroshock», mentre il punto, per giunta vago e argomentato con scarsa chiarezza, è che «il bambino è provato». «Vuole andare dalla mamma». «Ha un po' male alla schiena». «Non si relaziona con gli adulti, voleva andare a giocare

con gli altri bambini». E voglio dire, un bambino che preferisce i coetanei alla Mussolini mi pare piuttosto lucido. Il tutto, davanti alla D'Urso che rassicura il Garante sull'estrema attenzione per la privacy del bambino e la madre in lacrime che, nel frattempo, ricorda a tutti che dal filmato fuori dalla scuola sono state tagliate le parole che il bambino gridava al padre, tanto perché c'era bisogno di aggiungere qualche particolare osceno a questa allegra vicenda.

Il tutto, naturalmente, condito dal tormentone salva-coscienza «lo facciamo per il bene del bambino». Nessuno, ha fatto il bene del bambino, in questa storia, sia chiaro. E nessuno lo ha fatto perché quella del bambino di Padova è la storia esasperata, perversa e dolorosa di tutte le separazioni più incivili e tormentate. Quelle,

appunto, in cui si smette di pensare al bene del bambino e di fronte alla spada di Salomone, si lascia che la lama affondi nella carne di un innocente. Magari a favore di telecamera. E che chi l'ha trascinato per le gambe, filmato come un concerto e portato nei salotti tv, tenga bene a mente che il bambino diviso in due dalla spada, perderà l'infanzia una seconda volta e in un momento preciso: quando andrà su google, su youtube e su tutti i siti che avranno sempre memoria dello scempio che si è fatto della sua infanzia.

E se a lui hanno diagnosticato un'alienazione parentale, io, dopo questa vicenda, ho una feroce e virulenta alienazione mediatica.

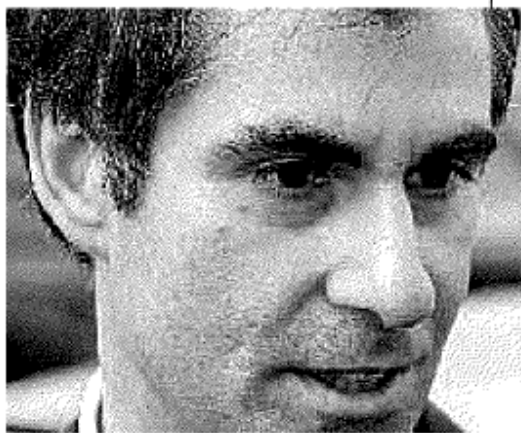
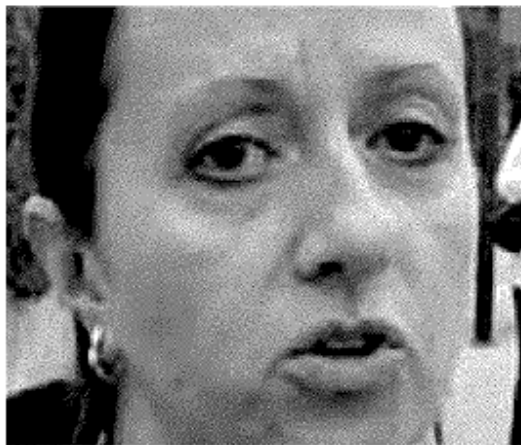


Sono contento, ho salvato mio figlio, ora sta bene, è sereno

IL PAPÀ

Mi è stato tolto sulla base del nulla. Credo non stia bene

LA MAMMA



SEPARATI

La mamma e il papà del piccolo Leonardo, 10 anni Olycom

Il punto

Ospedali psichiatrici giudiziari Subito un Ufficio per chiuderli

**Emilio
Lupo**

Segretario di Psichiatria
democratica

L'ITALIA SPEGNE LE LUCI PER RISPARMIARE. SUI GIORNALI SI LEGGE OGNI PASSO DELLA MANOVRA ECONOMICA PRESENTATA IN Consiglio dei ministri, ma non si parla di una legge importante che rischia di rimanere nel cassetto, inapplicata. È la chiusura degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari. È la legge numero 9 del 2012, che tra l'altro prevede, entro il prossimo marzo, l'entrata in vigore di una serie di misure per garantire diritti anche a questi reclusi.

Una ferita quella degli Opg, come è per le carceri italiane, che ci si augurava potesse rimarginarsi dopo le continue e sempre più incalzanti denunce sulla violazione dei diritti costituzionali, da parte non solo delle associazioni che come la nostra se ne interessano, ma anche dalle stesse autorità politiche, come la commissione presieduta dal senatore Marino. Anche il Capo dello Stato ha espresso il suo sdegno. Il video promosso dalla commissione e girato nelle strutture manicomiali, è penetrato negli occhi, nel cuore e nella mente dell'opinione pubblica, producendo, con un impegno costante ed esemplare di tutti e grazie alla sensibilità del ministro della Giustizia, il varo della legge numero 9.

Da allora tavoli tecnici, gruppi di studio e iniziative a doppia velocità non hanno prodotto niente di quanto si doveva, ovvero programmi individualizzati per ciascun recluso, accompagnamenti nelle residenze territoriali (che devono essere secondo Pd di piccole dimensioni e a tempo), progetti di ritorno: al lavoro, agli affetti. Di risposte sinergiche, insomma, nemmeno l'ombra. Come *Psichiatria Democratica*, avevamo già evidenziato - a chiare lettere - lo scorso 3 aprile nella seconda audizione presso la commissione Marino al Senato, il pericolo dell'affossamento della legge. Sia per quel che riguardava le proposte avanzate circa le dimensioni delle strutture che non configuravano case, bensì caserme, sia per l'attivismo registrato - pare - da parte di grandi

...
La legge che ne ha disposto la dismissione entro il 2013 rischia di rimanere inapplicata

strutture psichiatriche private per accogliere gli ex internati.

Ora bisogna decidere, e presto, se costruire rapidamente con uno sforzo, finalmente comune, risposte di civiltà, oppure stare ancora a guardare.

La nostra proposta è semplice, chiara, netta e nel pieno rispetto della spending review: l'attivazione immediata di un Ufficio Speciale per la dismissione degli ospedali psichiatrici giudiziari, da parte dei ministri di Giustizia e Salute, che ne governi e porti a termine - entro la data prestabilita del 31 marzo 2013 - l'intero programma. L'Ufficio Speciale è ormai una

necessità quanto mai urgente e inderogabile in ragione dei gravissimi ritardi accumulati da tutti i responsabili del procedimento. Uno strumento, a tempo, quello dell'Ufficio Speciale di cui sollecitiamo il varo e che si interessi dell'allocazione delle risorse umane ed economiche, incastonate, beninteso, all'interno dei progetti individualizzati. Un gruppo di lavoro snello e in grado di garantire l'omogeneità degli interventi, per evitare che ci siano realtà che restando indietro vanifichino - fino a bloccare - l'intero programma.

Una realtà operativa che informi puntualmente le famiglie e che svolga con i servizi pubblici un'attività di raccordo con le agenzie presenti sui territori laddove dovranno essere accolte le persone attualmente rinchiusi negli Opg. *Psichiatria Democratica* propone, pertanto, ai ministri Severino e Balduzzi, di adottare questo strumento di intervento, che, potendo avvalersi delle sicure competenze che ciascun dicastero possiede, sarebbe a costo zero. Avvalendosi dell'apporto delle migliori energie di Regioni e Aziende sanitarie, l'Ufficio da un lato potrebbe annullare le sacche di resistenza e, dall'altro, garantire il mantenimento della centralità del servizio pubblico. Tale centralità rimane, nel tempo, strumento principe di garanzia di equità ed omogeneità, ma anche di argine contro nuove possibili spinte privatistiche e «concentrazionali».

È questa un'occasione per scrivere, insieme, una bella pagina della nostra storia contemporanea, non perdiamola.

